



Un Nuovo rinvio del processo Mastrogiovanni

Ancora un rinvio per il processo di Francesco Mastrogiovanni, il maestro morto nell'agosto del 2009, dopo essere stato legato per quasi quattro giorni nel letto di contenzione del reparto psichiatrico dell'ospedale di Vallo della Lucania, sotto gli sguardi impotenti dei suoi vicini di letto e l'indifferenza di medici ed infermieri che non solo l'hanno lasciato morire tra atroci sofferenze, ma si sono accorti del suo decesso solo dopo cinque ore dalla sua morte.

Il 10 maggio scorso doveva terminare il processo d'Appello con le ultime arringhe degli avvocati difensori degli imputati, ma per un impedimento improvviso della Corte il processo è stato nuovamente rinviato al prossimo 1° luglio.

Gli imputati (6 medici e 12 infermieri), cui si contesta il sequestro di persona, la morte di Francesco Mastrogiovanni come conseguenza della commissione di altro delitto, ed il falso ideologico per non aver trascritto nella cartella clinica la contenzione cui era sottoposto, vedono così allungare nuovamente i tempi della decisione, rispetto al calendario iniziale del processo, che prevedeva la pronuncia della decisione nel mese di settembre 2015.

Sono insistenti, peraltro, le voci secondo le quali si potrebbe facilmente arrivare alla prescrizione dei reati che hanno condotto alla condanna di sei medici del reparto (fra i 3 e i 4 anni a testa).

Il Telefono Viola, presente come parte civile al processo con l'avvocato Gioacchino Di Palma, esprime perplessità di fronte a questo ennesimo rinvio, che allunga ulteriormente i tempi di una sentenza, che oltre a negare certezza rispetto ai reati commessi in danno di Francesco Mastrogiovanni, partecipa del fatto che nel frattempo nei reparti psichiatrici degli Ospedali Italiani, così come nelle case di cura o di riposo, si continuano a "legare" quotidianamente i pazienti a loro letto, contro ogni logica medica di cura e nel mancato rispetto delle linee guida sulla contenzione, redatte da quegli stessi Ospedali che poi non le applicano. E così le persone affidate alle cure dello Stato continuano a morire nell'indifferenza del legislatore, che non interviene in nessun modo per introdurre correttivi alla legge Basaglia in tema di tutela dei diritti dei malati psichiatrici.

Il Telefono Viola, che da ormai circa 25 anni, è impegnato su questo fronte, vuole stigmatizzare, con questo comunicato, l'atteggiamento di uno Stato che lascia alle sole strutture psichiatriche la gestione dei pazienti psichiatrici, senza che vi sia un controllo effettivo su quello che avviene all'interno dei reparti e sottolinea l'urgenza di un intervento legislativo che preveda un controllo su ogni Trattamento Sanitario Obbligatorio.

Anna Grazia Stammati
(Presidente Telefono Viola)

Roma, 12 maggio 2016

Associazione di Volontariato costituita con atto notarile a Roma il 22 ottobre 1991 (marchio depositato)
Sede legale: Cesv Via Liberiana 17 00185 Roma - Sede operativa: Federazione COBAS Viale Manzoni 55 00185 Roma
Segreteria Tel. 06/59606630 - Fax 06/77206060. C. F. 97082900586 (valido per il 5 x mille) - c.c.p. 6087021 int. A
Telefono Viola - e-mail: telefonoviola@libero.it